

TAOARTE - APPLAUSI CON RISERVA AL TESTO DI CALVINO RECITATO DA ALBERTAZZI

Lezione senza teatro

TAORMINA - Dopo le liete conclusioni di Filmfest, mercoledì sera apertura in sordina della Sezione Teatro di TaoArte addirittura relegata nella sala B - la più piccola - del Palazzo dei Congressi. Del resto la scelta dello spettacolo inaugurale non consentiva né squilli trionfali di una ideale *Aida*, né lo spazio classico e solenne del Teatro Antico. *Lezioni americane* ispirate ad una serie di conferenze predisposte da Italo Calvino per celebrare negli Stati Uniti la conclusione del secondo millennio e per fornire indicazioni e riflessioni filosofiche agli uomini che si accingevano a vivere il successivo, non potevano acquistare ampio respiro, né tantomeno proporsi come autentica forza pregnante dei comportamenti degli umani.

Già il sottotitolo della "Lezione" calviniana - "La Leggerezza" - che vagamente fa riferimento al testo di Milan Kundera nel quale *L'insostenibile leggerezza dell'essere* si risolve nella sofferta pesantezza del vivere quotidiano, ci aiuta a percepire le contraddizioni di un discorso in cui la parola sovrana vuole indicarci un futuro che dovrebbe essere designato dagli uomini e non subito da essi, tanto più che a guidarli, nella concezione di Italo Calvino, dovrebbe essere la letteratura di oggi e del passato: quello prossimo, da Montale a Borges per esempio, e il più prezioso e remoto.

Temì che, seppure con qualche vaghezza ironica e istrionica, è difficile far divenire Teatro autentico, vissuto e proiettato in una moralità del bene e del male, dell'inventare e del ricordare. Ora *Lezioni americane* nella visione taorminese (le originali di Calvino non ebbero mai vita labiale per la intempestiva scomparsa del loro autore), riprendono testo e rappresentazione di quelle che il Théâtre des Italiens diretto da Maurizio Scaparro propose a Parigi dopo il debutto de *La venexiana* che aveva quale eccezionale protagonista Claudia Cardinale, per l'occasione trasformatasi (e per la prima volta) in entusiasmante attrice di teatro.

Che Giorgio Albertazzi abbia giocato con la propria memoria anche in Francia come ha fatto qui da noi non sapremo, ma quel che dal variegato gioco di inserti e divagazioni qui si trae è l'esigenza - peraltro estremamente utile anche ai fini di una pur cauta spettacolarizzazione - dell'attore di ricorrere a tanti monologhi di immediato effetto "detti" nella sua lunga carriera, onde integrare le pur interessanti indicazioni di Calvino sui classici romani. Così momenti determinanti di una pur discontinua rappresentazione dell'essere attore e dell'apparire conferenziere, sono stati, assieme alle (quasi) recenti *Memorie di Adriano* della Yourcenar di cui l'attore è stato protagonista, il quinto canto dell'Inferno dantesco che fa correre dinanzi al poeta "quali colombe dal desio chiamate" Paolo e Francesca (che il pubblico accetta con meritato entusiasmo), il colloquio con il teschio Yorik, con tutti i dubbi dell' "Essere o non essere..." e questi ultimi fors'anche espressi in modo beffardo e quasi offensivo per Shakespeare.

Insomma un grande sforzo di Albertazzi (applaudito dal pubblico e financo con gioia da Valeria Marini che si è ricevuta da lui una gratificante rosa), per far del Teatro senza teatro, anche in virtù degli inserimenti musicali di una violoncellista (Elia Gintoli) e di quelli recitativi di Irene D'Agostino, allieva-segretaria del protagonista. Con in più una cauta regia di Orlando Forioso, cui la multimedialità visiva dello spettacolo dava spesso curiosi ed interessanti spunti.

Tutti contenti? No di certo. E per primo Albertazzi che come responsabile della Sezione Teatro di TaoArte lamentava le ridotte somme a disposizione anche a causa dell'incremento di quelle utilizzate per il cinema. Il che sarà certamente vero, anche se non siamo sicuri che la mediocrità del programma teatrale dipenda solo da mancanza di fondi e non anche dalla poca fantasia impegnata nelle scelte e nelle "invenzioni".

Domenico Danzuso



LA LEGGEREZZA. «Lezioni americane - La leggerezza», nella versione che è andata in scena a Taormina, riprendono testo e rappresentazione dello spettacolo che il Théâtre des Italiens diretto da Scaparro ha proposto a Parigi. (Nella foto il protagonista, Giorgio Albertazzi)